

## L'APPALTO

In conferenza dei servizi pareri favorevoli all'idea di impermeabilizzare preventivamente la parte che sta sotto lo strato di terreno inquinato da prelevare

Il problema era nato dai sondaggi dell'anno scorso che hanno evidenziato un livello di falda molto più alto del previsto. Groff: «Ora si potrà procedere in sicurezza»

# Bonifica rogge, okay alla variante

*I lavori bloccati da mesi potranno riprendere con una tecnica che potrà essere d'esempio a Rfi*

FRANCO GOTTARDI

Potranno riprendere i lavori di bonifica delle rogge demaniali. La Conferenza dei servizi tenuta martedì 1 marzo al Ministero per la transizione ecologica ha dato un sostanziale via libera alla proposta di variante progettuale presentata per ovviare ai problemi tecnici che avevano di fatto impedito finora di scavare e portare via il terreno inquinato dal fondo delle rogge, la Primaria di Campotrentino e il rio Lavisotto. I pareri espressi dai servizi coinvolti sono positivi e dunque manca solo il passaggio formale per poter riaprire il cantiere. «Confidiamo di poter riprendere il lavoro entro la fine del mese con l'autorizzazione del Ministero» conferma Mauro Groff, dirigente del Servizio opere ambientali della Provincia. Inaugurato nel novembre del 2020 il cantiere non aveva di fatto mai raggiunto l'operatività. I monitoraggi eseguiti per un anno intero avevano infatti evidenziato come il livello della falda sia molto più alto del previsto. Anche in un lungo periodo di secca come quello vissuto quest'inverno è sempre stato a ridosso della quota di scorrimento del Lavisotto e ciò ha impedito di intervenire, perché andando a scavare per 60-80 centimetri si dovrebbe prelevare e mandare a smaltimento anche acqua intrisa di inquinanti, con problemi operativi e un enorme aggravio dei costi. La variante proposta prevede che prima dello scavo venga effettuata una impermeabilizzazione in profondità, in modo da evitare che l'acqua di falda risalga mischiandosi col terreno "sporco". Il correttivo provocherà un aumento dei costi stimato tra il 10 e il 15%, cioè circa 700mila euro rispetto all'importo di aggiudicazione della gara d'appalto che era stato di 6,53 milioni.



Le palancole e le attrezzature sistemate lungo il Lavisotto nel tratto da bonificare (fotografie Paolo Pedrotti)



Così appare un altro tratto della roggia

L'imminente ripresa dei lavori è una buona notizia anche per l'interferenza che la bonifica delle rogge potrebbe avere con il progetto di circoscrizione ferroviaria. Il progetto di Rfi laddove si occupa del tratto che attraversa le aree inquinate di Trento

Nord prevede infatti anche la deviazione di un tratto del Lavisotto ipotizzando che lo stesso sia già bonificato, cosa che, visti i ritardi accumulati, non è più così certa. Anche se secondo Groff sarà sufficiente coordinare eventualmente i cantieri per

non "pestarsi i piedi". Anzi, la tecnica messa a punto con questa variante potrà essere d'aiuto anche a Rfi che nell'ambito del suo progetto dovrà scavare anche più in profondità andando sicuramente a intercettare la falda.

I lavori di bonifica delle rogge demaniali sono affidati all'associazione temporanea d'impresa formata da Unirecuperi srl di Reggio Emilia e dalle trentine Ecoopera e Consorzio Lavoro Ambiente. Il contratto stabiliva 560 giorni consecutivi per com-

pletare l'opera, tempo che ovviamente si è interrotto con il lungo stop imposto al cantiere. Dunque dalla ripresa dei lavori ci vorrà almeno un anno per arrivare alla conclusione. Anche se forse un po' del tempo perso potrà essere recuperato proprio grazie alla nuova tecnica di impermeabilizzazione preventiva, che permetterà di accelerare e di lavorare in condizioni operative di maggior sicurezza.

Questo intervento è solo la prima parte della bonifica delle rogge demaniali, quella che dalle aree inquinate scendono a cielo aperto fino a via Fratelli Fontana. Da lì in giù le rogge sono tombinate e scorrono sotto la città; della pulizia di quel tratto si occuperà il secondo lotto, che operando nel sottosuolo implicherà l'elaborazione di un progetto con l'uso di mezzi robotizzati. Il progetto complessivo è del lontano 2006 e su un costo quantificato in 35,22 milioni è finanziato dal Ministero per 19 milioni.

## Consiglio delle autonomie. Parere positivo alla proposta di delibera presentata dalla giunta provinciale

### Il tracciato della circoscrizione ferroviaria verrà inserito nel Pup

Nella riunione del Consiglio delle autonomie di ieri pomeriggio tra gli argomenti all'ordine del giorno c'era anche il voto sulla proposta di delibera della giunta provinciale di modifica del Piano urbanistico provinciale per inserire nelle cartografie il tracciato della circoscrizione ferroviaria di Trento, secondo le indicazioni del Progetto di fattibilità tecnica ed economica predisposto da rete Ferroviaria Italiana. Il più interessato alla modifica all'interno del Cal è naturalmente il sindaco Fran-

co laneselli, che è intervenuto per dare il suo parere favorevole chiedendo però, coerentemente con le modifiche concordate con Rfi, che il Pup tenga conto anche dei cosiddetti "cameroni" che si pensa di realizzare nel sottosuolo, all'altezza di San Donà, nella prospettiva di far partire da lì la nuova diramazione che dovrebbe permettere il prolungamento del bypass in galleria verso nord con uscita a cielo aperto verso Salorno.

La mancanza di coerenza tra le previ-

sioni attuali del Piano urbanistico provinciale e il progetto di circoscrizione ferroviaria è oggetto di una specifica osservazione segnalata dal servizio urbanistica nell'ambito del confronto in atto sul progetto stesso. L'osservazione specifica peraltro che un progetto di tale portata per legge impone la modifica urbanistica. Con la delibera proposta dalla giunta in ogni caso verrà superata anche questa formalità e ristabilita la coerenza tra Piano e previsioni progettuali.